

«Con i tributi lasciati alle Regioni resta un forte disavanzo per lo Stato»

LO STUDIO

ROMA Cosa succederebbe se l'Italia adottasse un modello di autonomia molto "spinto", con l'attribuzione alle Regioni di una parte consistente delle competenze e dei sedici decimi del gettito fiscale territoriale? La domanda se la sono posta due ricercatori del Cnr (Istituto di studi sui sistemi regionali federali e sulle autonomie). E la risposta, in sintesi, è la seguente: lo Stato dovrebbe comunque farsi carico di un significativo disavanzo di bilancio per finanziare la perequazione verso le Regioni meno ricche. Mentre quelle con maggior gettito fiscale proprio, pur dopo aver contribuito a loro volta al meccanismo perequativo, manterrebbero comunque un avanzo; il che secondo gli autori dello studio, Andrea Filippetti e Fabrizio Tuzi, sembrerebbe rafforzare i timori su un aumento degli attuali divari territoriali.

L'IPOTESI

L'ipotesi della simulazione è volutamente ardita e va al di là delle soluzioni che sono emerse in queste settimane, nelle trattative che vedono impegnati governo, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna; punta di fatto a verificare il funzionamento di uno Stato molto regionalizzato, che abbia devoluto per intero le materie passibili di autonomia con-

centrandosi su poche altre da gestire a livello centrale. Il modello prevede che le spese siano finanziate a livello territoriale con una quota consistente del gettito fiscale, pari a sei decimi, un valore che fa riferimento al sistema tedesco. Questo vale per le Regioni a statuto ordinario, perché nelle altre si applicano percentuali diverse (che arrivano fino ai nove decimi). Naturalmente con un assetto di questo tipo si pone l'esigenza di una robusta perequazione, che sarebbe sia orizzontale (le Regioni destinano il 67 per cento del proprio avanzo a quelle che hanno risorse insufficienti) sia verticale (a carico cioè dello Stato per circa 50 miliardi).

Una volta incastrati tutti i pezzi del mosaico, il quadro d'insieme presenta comunque molte zone d'ombra. In astratto, una regionalizzazione così marcata potrebbe essere sostenibile, ma con un disavanzo pubblico pari comunque a circa 43 miliardi, che coincide sul piano storico con quello conseguito nel 2015. Il modello non reggerebbe invece qualora lo Stato volesse puntare ad un bilancio in pareggio, che è l'obiettivo indicato a livello europeo. Ma è interessante anche vedere cosa succede alle singole Regioni dopo i trasferimenti perequativi. Quelle che hanno un maggior gettito fiscale riescono comunque a mantenere un avanzo. Si tratta delle tre Regioni del Nord che stanno trattando in

queste settimane con il governo, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, e del Lazio, dove però il gettito fiscale è connesso al particolare ruolo della Capitale. In altre parole il rischio è nonostante la perequazione gli squilibri tra i territori ricchi del Nord e gli altri siano destinati ad aumentare.

ILIMITI

L'esperimento del Cnr-Issirfa serve però a riflettere su un aspetto ancora più generale, i limiti di un approccio "finanziario" al processo di autonomia, che parta cioè dal principio di trattenere in loco il gettito tributario. «La Costituzione stabilisce che in tutto il territorio nazionale vengano garantiti servizi della stessa qualità e lo Stato agisca sotto il profilo perequativo, ossia aiuti chi ha meno risorse per garantire quei servizi - sintetizzano Filippetti e Tuzi - prima di procedere verso un qualsiasi tipo di accordo, considerate anche le difficoltà che si incontrerebbero per una eventuale revisione degli accordi stessi, e stabilire quote di tributi da trattenere alle regioni interessate solo sulla base dei costi storici forse sarebbe il caso di avviare una volta per tutte il processo di definizione dei livelli essenziali delle prestazioni». In sostanza, secondo i due ricercatori «basarsi sul solo criterio dei costi potrebbe generare un sistema fortemente squilibrato».

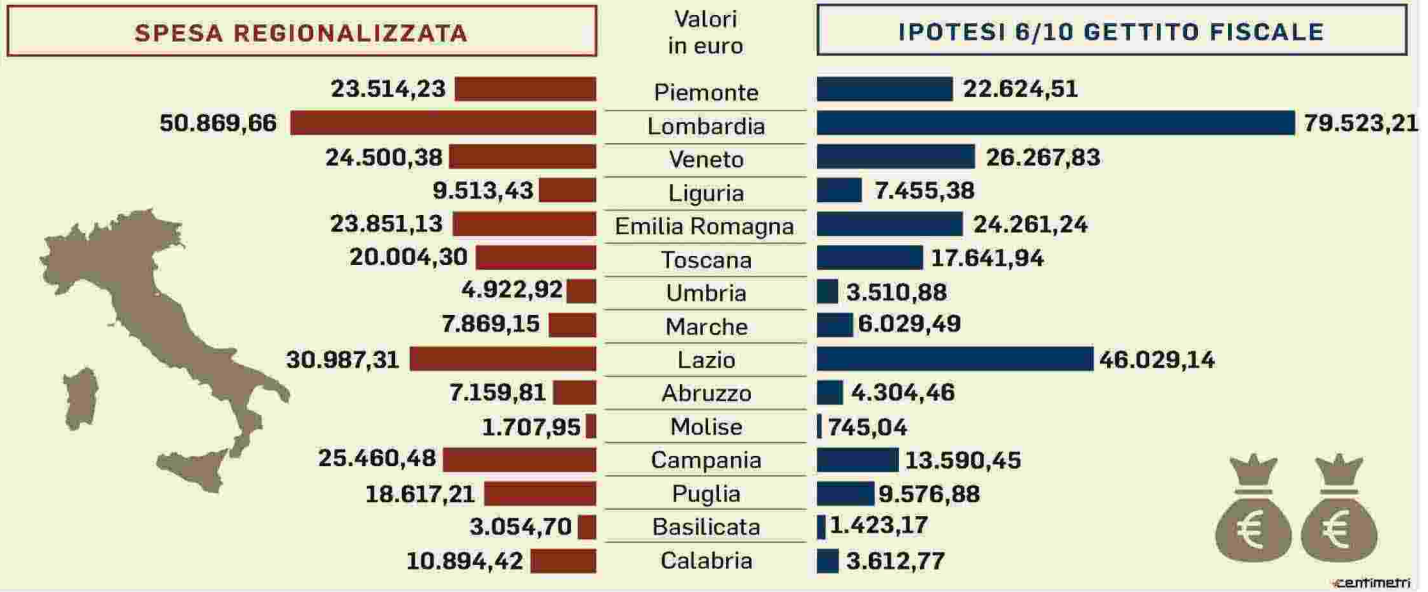
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ANALISI DEL CNR:
«I TERRITORI RICCHI
MANTENGONO
UN VANTAGGIO
ANCHE DOPO
LA PEREQUAZIONE»**

**IL SUGGERIMENTO
DEI RICERCATORI:
«PRIMA DEFINIRE
I LIVELLI ESSENZIALI
DEI SERVIZI
IN TUTTO IL PAESE»**

Spesa e gettito fiscale nelle Regioni a statuto ordinario



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.